

→ **Un gol del giovane Kozak** riporta i biancocelesti al 2° posto in compagnia del Napoli

→ **Reja ammette:** «Tre punti importanti ma abbiamo giocato male, dobbiamo fare meglio»

# Inseguimento Lazio

<b>LAZIO</b>	<b>1</b>
<b>SAMPDORIA</b>	<b>0</b>

**LAZIO:** Muslera, Lichtsteiner, Diakité, Dias, Scalonì, Ledesma, Brocchi (32' st Gonzalez), Mauri, Hernanes (45' st Foggia), Zarate, Floccari (32' st Kozak).

**SAMPDORIA:** Curci, Dessena, Volta, Accardi, Ziegler, Tissone (22' st Poli), Palombo, Koman, Guberti (31' st Mannini), Pazzini, Pozzi (26' st Macheda).

**ARBITRO:** Rizzoli

**RETE:** nel st 39' Kozak.

**NOTE:** angoli 4-2 per la Sampdoria. Recupero: 1' e 3'. Ammoniti: Dessena, Pazzini, Lichtsteiner e Accardi per gioco falloso; Kozak per comportamento non regolamentare.

## SIMONE DI STEFANO

ROMA  
sidistef@gmail.com

Stavolta la Lazio è salva, e la sfanga grazie a un gol di Libor Kozak, possente attaccante costruito in casa, che all'84' è il più svelto (anche se in leggero fuorigioco) a gelare di testa Curci, fino a quel momento mai impegnato dagli attaccanti biancocelesti, salvo sporadici tentativi dalla distanza di un Zarate tornato amaramente solista. Dopo 90' di noia, poche le occasioni, il gol proprio quando l'Olimpico sembrava appurare l'armistizio laziale alle nobili ambizioni che si è promessa quest'anno. E invece sbucca la testa del biondo spilungone e l'aquila si trova ancora a sognare, di nuovo al secondo posto in compagnia del Napoli. Ma vincere così non contenta Reja, che infatti è il primo ad ammettere che «vanno bene i tre punti ma abbiamo giocato male, possiamo fare molto meglio».

## RIPRESA LENTA DOPO LE FESTE

Tutti d'accordo sul fatto che, dalla fine della sosta, la Lazio stenta ad imporre il suo gioco a qualsiasi avversario. Domenica scorsa la fece franca il Lecce, e a tratti anche ieri è stata la Samp a fare la gara. Solo che, se alla Lazio serve fiato e ricambi, a questo punto soprattutto a centrocampo, ai blucerchiati manca l'anima e la convinzione che si può far meglio di un nono posto. «Siamo stati puniti dall'unico errore che abbiamo commes-



**Tre punti grazie a Libor Kozak** L'attaccante ceco della Lazio decide il match con la Samp con un colpo di testa

## Il personaggio Il destino di Libor Kozak pochi minuti ma buoni

Il gol decisivo di Libor Kozak contro la Samp potrebbe cambiare le strategie della Lazio sempre alla ricerca di un attaccante. Preso nel 2008 per 1,2 milioni di euro, dopo due anni di gavetta tra la Primavera biancoceleste e lam Serie B con il Brescia, ora l'attaccante ceco sembra aver convinto anche Reja: «Non so se potrà darmi tutto questo anche dal primo minuto ma si sta rivelando utile». Tipico attaccante di peso (1,93 cm.), alla Toni, ma più raffinato in palleggio, finora per lui soltanto scampoli di gara, ma in sette presenze ha già collezionato due reti in A e una in Coppa Italia. s.p.s.

so», sibila Di Carlo, che tuttavia sembra essere arrivato nella capitale con l'unico pallino di salvare la pelle. Perso l'estro di Cassano anche Pazzini diventa uno dei tanti (vedi l'unica occasione della Samp capitata sui suoi piedi e sparata alle stelle a due passi da Muslera), in mezzo a un bailamme di tanti, grandi lavoratori ma con pochissima classe per sbloccare match come quello di ieri. Perché i blucerchiati hanno pur affondato e costretto spesso i padroni di casa a ripiegare affannosamente nella propria metà campo, ma arrivati ai 20 metri, Pozzi e il "Pazzo" (deludenti anche gli ultimi 20' di Macheda contro la sua ex squadra) sono sempre caduti nella maglia difensiva allestita da un accorto Reja, che per arginare la velocità di Guberti e Koman sulle corsie esterne, e senza Radu e Biava, ha rinunciato alla

sua amata difesa a tre, puntando su Scalonì e Lichtsteiner sulle fasce e trovando in Diakité la spalla ideale all'oramai sicuro Dias.

La Lazio vista nei primi 45' è l'elefante impaurito dal morso del topolino, ancora lì a rimuginare sul Lecce e sull'occasione perduta, col rischio di fare il bis contro i genovesi e allora il problema da occasionale si sarebbe fatto cronico. Assenti non giustificati Floccari, lontano anni luce da quello che pochi mesi fa danzava tra le linee e faceva tremare le difese, ieri invece bivacco sull'out e sempre filtrato a giro dai difensori doriani. L'altro "ufo" è Hernanes, forse quello che più di tutti sta pagando lo stop delle feste, e in una Lazio edificata sulle sue accelerazioni e cambi di passo, il suo calo di forma va a penalizzare l'intera architettura. ❖

Foto di Alessandro Di Meo/Ansa